

John Ford

Il suo vero nome è Sean Aloysius Feeney. Nacque a Cape Elisabeth (Maine) nel 1895. Ebbe una giovinezza movimentata. Compì le scuole medie a Portland e dopo aver rinunciato alla carriera ecclesiastica, tentò con successo l'Accademia navale di Annapolis. Dopo aver lavorato in un calzaturificio come pubblicitista, giunse a Holliwood, iniziando l'attività come trovarobe.

Debuttò come regista nel 1916 con il nome di Jack Ford con film western. Le critiche dell'epoca sottolineano come in tali film affiorasse l'abilità del regista. Nel '20 diresse per la Fox "Fackie" opera in cui si sente l'influenza dell'espressionismo tedesco e svedese. Con Cameo Kirby ('23) si firma per la prima volta col nome di John Ford e da qui ha inizio la sua grande fama.

Il successo di questo film, gli valse la regia di "The Iron Horse", western nel quale Ford si discosta dagli schemi classici, affermando la tendenza storicistica. Nel '26 venne il suo capolavoro fra i film muti "Thee Bad Men", ispirato alla corsa all'oro del 1877.

Il suo primo film sonoro venne nel 1928 e fu "Napoleon's Barber". L'incontro con lo scrittore Dudley Nicols segnò una tappa importante nella produzione filmica di Ford che dal '30 al '34 girò "Men Without women" e "The Lost Patrol". In questo periodo filmò anche "Arrowsmith". Inizia con queste opere quella lunga serie di premi e riconoscimenti da parte di critici e giurie che culminò con la assegnazione di parecchi oscar. Grazie al successo anche finanziario delle sue opere, nel '35 riesce a produrre "The Informer", storia di un tradimento durante la ribellione irlandese del '22. Seguirono poi opere di minore impegno fino al 1939, anno in cui Ford e Nicols trovarono in Wangers il produttore disposto a realizzare "Stagecoach" (ombre rosse), che segnò il brillantissimo risveglio del western nel quale oltre ai soliti elementi vengono innestati approfondimenti di carattere psicologico che influenzarono poi tutta la corrente del cinema americano.

Riprova del grande talento del regista, si ha in "The Grapes of wrath" ('40) (Furore), dove nel narrare la tragica odissea dei profughi dell'Oklahoma, sa tradurre il marxismo di Steimbeck.

Nel periodo della seconda guerra mondiale, in cui prestò servizio in marina, girò alcuni preziosi documentari.

Con "My Darling Clementine" (Sfida infernale) del '46, Ford ritorna al western. Dopo un periodo di tono minore, con opere di significato soprattutto commerciale, nel 1952 Ford ci dà "The quiet man" (Un uomo tranquillo) in cui mostra di aver recuperato la sua vena poetica e ci offre un idilliaco quadro della sua Irlanda. Anche se le opere seguenti sono da porsi su un piano di semplice buon artigianato, mostrano tuttavia sempre una grande serietà e il senso di rispetto che Ford ha sempre avuto per il pubblico.